

CulturaSpettacoli

COMPIE CENT'ANNI NIEMEYER



Ieri ha compiuto 100 anni uno dei maggiori architetti viventi, il brasiliano Oscar Niemeyer. La sua prima grande opera fu un intero quartiere nuovo a Belo Horizonte.

41 SITI ITALIANI PATRIMONIO UNESCO

Ben 41 siti italiani, sugli 851 mondiali, sono nella lista dell'Unesco. I rappresentanti dei siti si sono ritrovati ieri, in coincidenza dell'anniversario con il 25°/mo anno dell'iscrizione di Firenze nella lista del patrimonio mondiale. L'anniversario si festeggerà il 17 con delle proiezioni.

Massimario Minimo
Spregevole è l'uomo che una cosa cela nel profondo del cuore e un'altra dice...
OMERO

[a cura di Federico Roncoroni]

PALAZZO CHIGI PREMIA UN COMASCO



Conferito, al comasco Casaura, il Premio Matteotti della Presidenza del Consiglio per il libro «L'erede del Podestà», in vendita alla Libreria Capriotti, Como, via Vittorio Emanuele.

IN MOSTRA FOTO DEGLI AGNELLI

«Torino capitale mondiale del libro» chiude oggi con una mostra, di 150 foto tratte direttamente dagli archivi privati della famiglia, che vede protagonisti gli Agnelli insieme alla prima stazione scilistica moderna ad essere stata costruita in Italia, quella del Sestriere.

Il vescovo in pensione si riscopre scrittore

Maggiolini, lasciata da un anno la carica, ha pubblicato «Tu» e «Fogli sparsi d'Augurio». E ne ha altri cinque in corso di stampa
A La Provincia: «Molti mi avevano prefigurato una routine scialba. Devo contraddirli: non ho un momento vuoto e mi diverto»

■ Giornalista e scrittore lo è da sempre Alessandro Maggiolini, da un anno vescovo in pensione. Ma da quando ha piegato i paramenti e deposto il pastorale, la sua vena è diventata ancor più dirompente e inarrestabile. «Molti, dopo le dimissioni dall'incarico episcopale, mi avevano prefigurato una routine scialba, una vera "morte civile", fortunatamente devo contraddirli, io continuo a non avere neppure un momento vuoto, e soprattutto, mi diverto un mondo».

«Prego, studio, scrivo»: in tre verbi condensa le sue ore del mattino sprofondate in una dimensione dove i moti del pensiero, dei sentimenti e dell'anima, si consolidano in argomentazioni scorrevoli, da consegnare sistematicamente sotto dettatura, fino a formare pagine e interi capitoli. Due sue novità sono in questi giorni nelle librerie, due generi completamente diversi: un libro sul tema della preghiera intitolato *Tu* (edito da San Paolo), un altro che raccoglie riflessioni puntuali su brevi circostanze che balenano nel vivere quotidiano, filtrate al setaccio di una lucida consapevolezza e trasformate in *Fogli sparsi d'Augurio* (Sugarco edizioni). «Altri cinque libri sono in stampa» annuncia il vescovo emerito senza entrare nel dettaglio, accennando un rapido elenco: tre volumi nei quali affronta i temi della preparazione nella scelta della vocazione, della consacrazione a Dio e del matrimonio, poi un «itinerario» riguardante il mondo della scuola e una raccolta di articoli che uscirà col titolo *Un vescovo tra la gente*. «Semino figli che non mi ricordo più di avere, dei quali finisco col perdere le tracce» dice rimarcando con naturalezza l'idea che per lui pensare, esprimere idee e pubblicare libri sono come anelli di un'unica catena, o meglio, di un'irresistibile vocazione da sempre assecondata di slancio. Così emerge conversando a ruota libera, fra un titolo e l'altro, passando per idee consolidate o intuizioni ancora da sviluppare, fra aneddoti e ricordi di una vita da studioso, docente, prete, vescovo, giornalista, scrittore... Ancora oggi alle prese con un materiale immenso, esperienze umane e intellettuali, che a poco a poco, con molta probabilità, finirà impaginato e rilegato.

«Ci tengo a scrivere, ma sono ormai per me lontanissimi i tempi in cui uno sente il cuore tremare quando vede in vetrina la copertina del suo libro» aggiunge descrivendo una continua rivoluzione nei suoi intenti e persino nello stile. «Ho abbandonato il tono universitario, non scrivo più per chi studia e tanto meno per i professori,

vorrei raggiungere la gente semplice che ne ha bisogno» rivela con l'entusiasmo di chi, dopo decenni di «mestiere», sente di dover ricominciare da capo e di rivedere anche quel che ha realizzato con un occhio più critico e realistico. Persino sul *Catechismo della Chiesa Cattolica* che vide Maggiolini in prima linea come unico vescovo italiano entrato a far parte della redazione, spunta oggi qualche rilievo riguardo al linguaggio a suo dire «troppo difficile e loggioso». E un assaggio del nuovo corso lo forniscono già i suoi ultimi *Fogli sparsi d'Augurio*, raccattati come intuizioni che caricano l'esistenza di promesse, afferrate alla stregua dei «pensieri improvvisi» dello scrittore russo Andrej Sjnjavskij che annotò suggestioni irripetibili, preziose per l'anima, perché potessero rimbalzare in altri cuori e scuotere altre teste. «Sì, sono pensieri che affiorano, non programmati, piccole sfide che provocano una riflessione e un giudizio» precisa l'autore che insiste sull'importanza della «semplicità».

«Non è un libro religioso, non offre analisi e trattazioni sistematiche, ma paginette svelte, un dialogo diretto e senza ghirigori. Scorrendo da un augurio all'altro spero resti il sapore della speranza, almeno di una simpatia che renda un po' più umana ogni circostanza». Un linguaggio più semplice ed immediato appare dunque come una nuova e ambiziosa frontiera per il vescovo "a riposo" che ha già mosso diversi passi sul campo aperto di una esperienza umana alleggerita da doveri e ruoli, ma arricchita di ascolto, di compassione, di religiosità profonda. E di una libertà che gli accende il sorriso negli occhi anche quando affronta il dolore: «Sto in piedi a malapena» dice riepilogando in due parole il dramma della malattia, dapprima il cancro al polmone che da anni gli ha teso il laccio scombinandogli qualsiasi progetto, e di seguito l'insorgere del Parkinson che lo costringe su una carrozzina. Esperienze che riconducono la vita al suo nodo essenziale, ad una domanda di senso che vibra fino in fondo soltanto di fronte a un Tu.

L'ultima provocazione di Maggiolini è, in effetti questo *Tu*, scelto come titolo del libro appena pubblicato: «Ho cercato di distillare l'essenza della preghiera -dicesi può tirar via tutto, ma non la presenza, magari solo avvertita, di un interlocutore. La preghiera inizia quando spezzo la mia solitudine e mi colloco davanti a Dio: non parlando di lui, ma parlando a lui».

Laura d'Incalci

disegno di Renato Frascoli



«Ho abbandonato il tono universitario, vorrei raggiungere la gente semplice che ne ha bisogno»

ALESSANDRO MAGGIOLINI Vescovo emerito

SUGARCO EDITORE

«Fogli sparsi»: 114 meteore di saggezza

(L.d'i.) Una raccolta di «fogli sparsi», precisamente 114. Una serie di auguri ispirati ad istanti fuggitivi che attraversano l'esperienza e si affacciano puntualmente nelle giornate comuni, di parole brevi come «buongiorno». La recente pubblicazione firmata da Alessandro Maggiolini, consente di scorrere sul binario della quotidianità raccogliendo brandelli di esperienze che, riscattate dalla polvere dell'ovvietà e della distrazione, possono restituire alla vita una preziosa interezza, un gusto intatto per ogni circostanza. È questo l'augurio declinato in tanti diversi suggerimenti, carichi di saggezza, attraversati dalla luce del cattolicesimo che permea l'esistenza alimentandone la passione e l'impegno, potenziando ad ogni svolta l'esercizio della libertà. Le riflessioni scorrono lasciando trapelare un chiarore che orienta lo sguardo verso il lato vero e buono delle cose.



SAN PAOLO EDITORE

Quell'esigenza di dialogare con un «Tu»

(L.d'i.) Per chi prega, ma anche per chi non prega, o meglio, anche per chi crede di non pregare, sono state scritte le 186 pagine di «introduzione alla preghiera». Filo conduttore è infatti l'evidenza di una necessità, di un'esigenza che pulsa nell'uomo stesso» come suggerisce l'autore spaziando da un interrogativo all'altro circa la possibilità di trovare una formula per esprimere la propria domanda di senso, riconosciuta con lucidità o offuscata dalla dimenticanza. Una domanda che assume tutta la sua consistenza solo se posta di fronte ad un Tu, termine di paragone ineludibile per superare il monologo e la solitudine, per lasciarsi provocare dal mistero di una Presenza. Tutto il resto è «introduzione alla preghiera», conclude Maggiolini, offrendo un itinerario che conduce fino alla soglia del Mistero. Oltre quella soglia si affaccia il paradosso: è Dio che attende, interpellata e risponde all'uomo.



In vetrina



Diego Giuliani e Sabrina Ramacci, «Hollywood criminale», pag. 232, 14,90 euro. Da più di 80 anni la mecca del Cinema è teatro di delitti, spesso insoliti

Noir e misteri, ecco il lato oscuro di Hollywood

■ Daniela Catelli, Sabrina Ramacci e Diego Giuliani. Il triangolo delle Bermuda del cinema italiano. La paura, l'orrore, il mistero sono il loro mestiere. Hanno molto in comune, a partire dalla comune partecipazione alla bella trasmissione radiofonica di critica cinematografica «I visionari» condotta dal collega Federico Raponi. Sono brillanti e indipendenti, pregio raro nella Settima Arte italiana come di chi ne scrive. E soprattutto hanno guardato nel buio oltre la collina di Hollywood, e ora lo possono raccontare.

La prima ha scritto «Ciak si trema- Guida al cinema horror» (ed. Costa & Nolan, pagg. 223 € 16,40). Laddove i (re)censori abbandonano i giudizi per abbracciare i pregiudizi, Daniela sa scorgere arte e vita. Il suo manuale, aggiornamento rivisto e (s)corretto dell'edizione del 1996, ci racconta la paura sullo schermo dalla A alla Z. Gli stereotipi funzionali al genere vengono analizzati rigorosamente e senza facili psicologismi, le case di produzione storiche ricordate, i nomi tutelari riconosciuti. Così Catelli scrive del mitico Roger Corman -vate indi-

pendente e commerciale che ha scoperto i maestri della New Hollywood- come pochi altri in Italia, analizza pregi del cinema di paura passato e rileva difetti e furbizie (ma anche barlumi di rinascita) del presente. Lo fa con una prosa impeccabile e avvincente, senza il moralismo bacchettone di chi vede nella violenza e nel sangue cinematografici la ragione di follie ed efferati delitti reali. Bin Laden, Guantanamo e Abu Ghabib, non a caso, hanno forse contribuito, come lei stesso fa notare, ad affossare il genere: il Bene e il Male sono concetti troppo ben definiti e fazziosi, ormai, per essere oggetto di quell'horror metafora politica e umana del mondo, esorcismo supremo delle proprie emozioni viscerali. Proprio alla realtà, dura e spaventosa, si richiamano Diego Giuliani e Sabrina Ramacci. Il loro «Hollywood criminale» (ed. Newton Compton, pag. 232 € 14,90) è un viaggio parallelo nella paura, ma fuori dal set. Da più di 80 anni, infatti, la Mecca del Cinema è teatro di delitti, spesso insoliti. La sceneggiatura più avvincente di Hollywood, insomma, l'ha scritta lei stessa: un quartiere di 200.000

abitanti con un'altissima percentuale di fatti di sangue per abitante. Non sono Marilyn Monroe e Sharon Tate, la Dalia Nera o la famiglia Brando. La coppia di saggi, con un lavoro di ricerca e analisi raffinato, tracciano un percorso disseminato di cadaveri eccellenti, raccontandoci questa nera (e vera) Babilonia, specchio di un'America puritana e proibizionista, tra codice Hays e maccartismo. L'anima nera di un paese eccezionale, vittima dei propri eccessi. Leggendo vi perderete nelle storie parallele di vittime e carnefici, nelle epopee tragiche degli ora sconosciuti Roscoe Arbuckle e Ramon Navarro, grandi stelle volutamente cancellate dal firmamento al neon della città degli Angeli.

Senza nessuna retorica, con una prosa briosa e a tratti irriverente gli autori, forti di una solida bibliografia e di grande competenza, tracciano un piccolo romanzo storico. Ricordandoci, citando George Reeves, primo Superman televisivo e suicida sospetto, «che vivere a Hollywood ti rende famoso, morirci una leggenda».

Boris Sollazzo